

Ditta in cerca d'autore: alla sinistra anti-Matteo manca un Papa Rosso

La vendetta di Enrico Esiliato a Parigi, molti sperano nel ritorno di Letta alla guida di un nuovo Ulivo
» FABRIZIO D'ESPOSITO

Un regno senza re, una chiesa senza Papa rosso (no, non è Francesco). È questa l'immagine della sinistra postcomunista italiana dopo il finesettimana della guerra civile tra i renzian-verdiniani e gli epigoni vecchi e giovani della Ditta. Dalla sua, il premier ha lo stigma spregiudicato del carisma berlusconiano, tutto comunicazione e tattica. Nel campo avverso spicca l'assenza di una figura unificante, riconosciuta da ogni "credente", soprattutto in grado di sconfiggere l'usurpatore di Palazzo Chigi con uguale, se non superiore, carisma. Piuttosto, a fronteggiare il premier una serie di chiesette, se non cappelle in qualche caso, rigorosamente autocefale.

MASSIMO D'ALEMA. È stata la sua intervista al *Corsera* di venerdì scorso, la causa dell'ultimo capitolo cruento della guerra civile. Ha evocato scissioni e partiti nuovi ma nessuno l'ha seguito. Eppure, come dimostra un sondaggio commissionato dall'*Huffington Post*, il Generale Massimo è il leader che più viene percepito come l'anti-Renzi ideale. Anche se il carisma si è imbiancato, come i capelli e i sepolcri.

BERSANI & SPERANZA. Dacitare in coppia perché a capo

della componente più rilevante della minoranza dem. A Perugia, nel weekend bersaniano, il saggio "Pier Luigi" dell'usato sicuro ha provato a lanciare il giovane "Roberto", ex capogruppo alla Camera, come "fuoriclasse" del futuro. Ma la spietata legge dei media fatica a riconoscerlo come leader in grado di battere Renzi.

ENRICO LETTA. Rifugiatosi a Parigi come i capi della Resistenza sotto il fascismo, una corrente di pensiero della Ditta lo indica come l'uomo della vendetta antirenziana di D'Alema e Prodi. Senza dimenticare l'onta dello stesso "Matteo" al suo passato governo della serenità. E lui il leader del nuovo Ulivo? Quanti sono disposti a sostenerlo pur dopo l'incolore prova andreottiana del suo esecutivo di larghe intese?

STEFANO FASSINA. Da due anni è il leader laburista più applaudito nei cortei e nelle piazze rosse antirenziane. Eppure la sua fuoriuscita dal Pd per formare Sinistra Italiana con i vendoliani di Sel non sembra avere i numeri per uscire dalla riserva, ben al di sotto della doppia cifra.

MAURIZIO LANDINI. Leader sindacalista di una coalizione sociale, non politica, per evitare cedimenti e aperture proprio alla nomenclatura antirenziana. Il capo della Fiom è in mezzo al guado.

PIPPO CIVATI. Uscito dal Pd ha fondato Possibile, altra sigla autocefala della sinistra sedevacantista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

